

## Il mio passo in avanti

Valeria Fedeli

**C**aro Sergio, ho trovato molto intenso ed emozionante quello che hai scritto nel tuo editoriale in forma di lettera. Ti

ringrazio per le parole affettuose che hai voluto dedicarmi, ricordando il senso dell'impegno politico e sindacale che ha caratterizzato la mia vita.

**Segue a pag. 5**

## Giudicatemi su ciò che farò

Valeria  
Fedeli



La Lettera

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on ci lega un'amicizia di lunga data, e non abbiamo un'abitudine a frequentarci, ma le volte che ci siamo incontrati e parlati ho avvertito sempre quella familiarità che unisce quelli della nostra generazione che hanno vissuto le passioni ideali, i valori dell'uguaglianza, le battaglie concrete per aiutare lavoratrici e lavoratori, donne e uomini che ciascuno di noi (io nel lavoro sindacale e tu disegnando le tue meravigliose storie, e tutti e due nell'impegno politico e civile) ha sempre cercato di rappresentare.

Per la prima volta, oggi, mi trovo a ricoprire - anche io come te - un incarico nuovo e nuove responsabilità, che vivo però in perfetta continuità con l'esperienza della mia vita, con l'attenzione alla vita reale delle persone, ai bisogni e alle speranze, l'ascolto e il dialogo, la determinazione per trovare i punti che uniscono.

Ho iniziato ora il mio lavoro da ministra e l'ho fatto impegnandomi subito. Ma queste prime giornate sono state - nel dibattito pubblico o meglio nel confuso chiacchiericcio che rischia di prendere lo spazio di un vero dibattito e che nasconde, mi pare, un attacco politico e culturale ben chiaro - anche dalle polemiche.

Voglio fare chiarezza: c'è stata - evidentemente - una leggerezza, da parte mia, un errore nella cura e nella gestione del racconto di un passaggio della mia vita, quello del titolo di studio. Ho fatto le scuole per diventare una maestra d'asilo, lavoro bellissimo che ho fatto da giovanissima per

qualche anno. Poi ho frequentato, diplomandomi, la scuola che all'epoca formava gli assistenti sociali. Oggi questi percorsi di studio sono completamente cambiati e d'altra parte - per me come per te - la vita ha preso un'altra strada: la passione politica e l'impegno nel sindacato sono state le mie scelte di vita. So che molti tra le lettrici e i lettori dell'Unità hanno compiuto le stesse scelte nel tempo e molti di loro sono stati i miei compagni nella storia, difficile, bellissima e quotidiana, di questo Paese.

Di questa leggerezza, di questo errore, mi scuso, con tutte e tutti, soprattutto con coloro che fanno parte del mondo della scuola dell'università e della ricerca.

Non sono ministra per insegnare loro qualcosa, né per convincerli delle mie idee, ma per ascoltarli, dialogare, fare sintesi.

*Il mio compito è migliorare e mantenere quello che già esiste, ma la sfida sarà quella di lavorare non solo sulle emergenze: dobbiamo tracciare una rotta per politiche sul sapere che sappiano guidarci verso uno sviluppo più inclusivo e sostenibile, per creare una società più giusta e dinamica.*

La valorizzazione dei talenti non deve essere alternativa al sostegno di chi resta indietro, dobbiamo dare non solo a tutte e tutti le stesse possibilità, ma fare in modo che attraverso l'impegno si possa trovare nel sapere un riscatto, una leva per cambiare e migliorare la propria condizione. Questa è la lezione della nostra Costituzione.

La conoscenza è determinante per una società più dinamica e in grado di competere meglio sugli scenari europei e internazionali, ed è centrale anche per ricucire le troppe fratture tra aree diverse del nostro Paese.

Hai ragione, la strada più semplice davanti all'asprezza delle polemiche sarebbe stata quella di fuggirle. Noi, invece, non scegliamo le cose semplici.

Ho commesso un errore. Accetto però oggi la sfida e l'impegno che mi vengono richiesti, chiedo solo di

essere giudicata per il lavoro che farò nei prossimi mesi.